



MA XXI

L'AQUILA

MA

6 dic 2025 > 6 apr 2026

Andrea Paziienza

La matematica del segno

a cura di **Giulia Ferracci** e **Oscar Glioti**

Andrea Pazienza. La matematica del segno inaugura la stagione espositiva del MAXXI L'Aquila aprendo un anno di riflessioni e pratiche condivise per L'Aquila Capitale italiana della Cultura 2026. Nel settantesimo anniversario della nascita di Andrea Pazienza (1956 - 1988), il MAXXI dedica al grande autore un progetto espositivo articolato tra Roma e L'Aquila. Una doppia celebrazione che non si limita a ricordare la sua figura, ma che intende restituire la forza innovativa, la centralità nel panorama del fumetto italiano e il profondo legame con l'Abruzzo, terra in cui ha mosso i primi passi da artista.

La mostra concentra l'attenzione sugli anni della formazione, quando Pazienza definisce il proprio linguaggio, un lessico personale costruito attraverso sperimentazioni continue. Al centro dell'esposizione c'è il segno, considerato non come semplice linea ma come nucleo generatore di immagini, ritmo visivo, strumento narrativo. Una grammatica grafica flessibile, che Pazienza scompone e ricompona a piacimento, facendo del tratto un organismo vivo capace di raccontare emozioni, storie, stati d'animo.

Trasferitosi a Pescara a tredici anni, Pazienza frequenta il Liceo Artistico "Giuseppe Misticoni", ambiente fertile in cui incontra insegnanti e compagni che ne stimolano il talento. I primi dipinti, le prove a tempera e ad acquerello, i pennarelli, i bozzetti restituiscono un Abruzzo vivo e in trasformazione. I docenti Albano Paolinelli e Sandro Visca ne intuiscono subito le formidabili capacità, mentre il confronto con amici e futuri colleghi, tra cui Tanino Liberatore, diventa palestra di idee e linguaggi.

Il titolo della mostra, *Andrea Pazienza. La matematica del segno*, sintetizza il modo in cui Pazienza concepiva la propria arte: un sistema apparentemente libero, ma in realtà calibrato in ogni dettaglio. Ogni tratto porta con sé un peso, una direzione, un'intenzione narrativa. Linea, colore, spazio bianco e campitura sono le componenti di un equilibrio costante, un alfabeto visivo che viene reinventato in ogni opera. La mostra raccoglie oltre trecento lavori tra dise-

gni infantili, tavole a china, composizioni ad acquerelli e pennarelli, molti dei quali mai esposti prima, che mettono in luce la capacità dell'autore di combinare precisione e immediatezza, controllo e slancio, misura e improvvisazione. In queste opere si legge la tensione continua fra pittura e fumetto, fra tradizione e freschezza di un linguaggio contemporaneo e popolare.

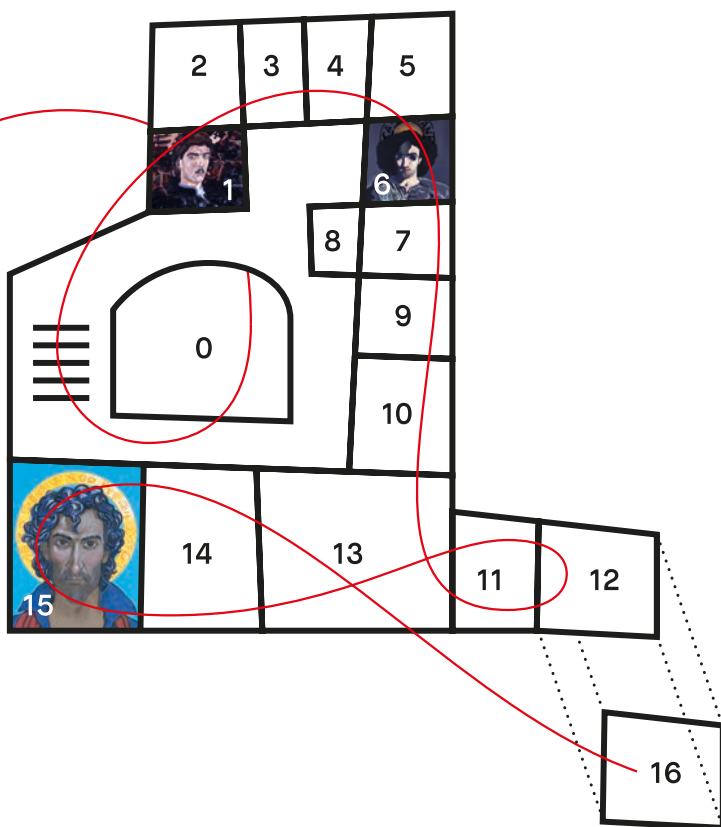
Il percorso espositivo, organizzato per nuclei cronologici e tematici, attraversa l'intera parabola creativa di Pazienza: i lavori infantili e giovanili (1956-1968), testimonianze di un talento precoce; la stagione pescarese (1969-1973), segnata da esperimenti pittorici e grafici; gli anni bolognesi (1974-1984), con i prodromi del fumetto e poi la piena affermazione come linguaggio narrativo; gli ultimi capolavori (1984-1988), dove il segno si fa maturo, vigoroso e sintetico, capace di racchiudere tanto la leggerezza ironica quanto la drammaticità del vivere.



Una sezione della mostra, a cura di Fanny Borel, è dedicata alla galleria *Convergenze*, a Pescara, guidata da Giuseppe D'Emilio che insieme ad Andrea Pazienza, e agli artisti Albano Paolinelli, Sandro Visca, Angelo Colangelo, Dino Colalongo, Elio Di Blasio e Alfredo Del Greco, è stata promotrice di un fecondo

esperimento culturale che ha definito il tessuto artistico della città di Pescara dal 1973 al 1981. Un luogo in cui creatività, formazione, dialettica politica e sperimentazione convivevano quotidianamente. Andrea Pazienza vi partecipò attivamente, inaugurando nel 1973 e nel 1975 importanti esposizioni che contribuirono ad aprirgli nuove prospettive e a consolidare il suo ruolo di autore in dialogo con la scena artistica nazionale.

La mostra non intende semplicemente celebrare un autore amatissimo, ma invitare a entrare nel cuore del suo processo creativo. La linea diventa misura, il colore vibrazione, lo spazio un campo da abitare. Nella "matematica" di Andrea Pazienza si legge l'armonia tra rigore e libertà, ordine e invenzione, tecnica e intuizione: il codice attraverso cui ha saputo trasformare il fumetto in una nuova arte.



0

Scenografia ispirata a
"Presepe", 1987

1

Introduzione
La mia miniera (autoritratto),
1975

2

1956-1968: gli anni infantili
e i primi fumetti

3-4-5

1969-1973: gli anni giovanili,
la formazione a Pescara

6

Repubblica italiana, 1974

7-8

1975: *Convergenze*,
"Laboratorio comune d'arte"

9-10

1976-1979: Bologna.
Un laboratorio di esperienze

11-12

1980 - 1984:
gli anni del corpo a corpo

13

Zanardi "medievale"

14-15

1984-1988: fino all'estremo
Disegno per la copertina di
Pompeo, 1987

16

galleria *Convergenze*
1973 - 1981

1956

1968

Andrea Pazienza nasce a San Benedetto del Tronto il 23 maggio 1956, da Enrico Pazienza, docente di educazione artistica, originario di San Severo, Foggia, e da Giuliana Di Cretico, insegnante di educazione tecnica, di origini marchigiane. La famiglia risiede stabilmente a San Severo, trascorrendo lunghe estati nella casa al mare di San Menaio, nel Gargano. Il legame con la Puglia, in particolare con l'ambiente domestico impregnato di cultura e pratica didattica, costituisce la prima "palestra visiva" dell'autore. La cornice familiare, in cui l'arte è mestiere quotidiano, rende naturalmente precoce l'esercizio del disegno. Album, quaderni e fogli di questo periodo sono animati da brevi sketch, storie illustrate, personaggi bizzarri, oggetti fantastici. Nei primi disegni emerge un bestiario personale che mescola animali da cortile, figure mitologiche e creature provenienti dal sogno:



Senza titolo (cavaliere a cavallo),
1959, matita su carta, Collezione privata

capre, cani, gatti, cavalli, galline convivono con leoni, mostri volanti e belve antropomorfe. Come si vede nei primi quaderni, Pazienza fin da giovanissimo inizia ad associare il testo alle immagini, creando narrazioni brevi le cui scene sono sviluppate in sequenza e inserite in gabbie grafiche dalle forme innovative. In questi primi esempi di fumetto, l'autore mostra un'inclinazione all'invenzione fantastica e umoristica, mentre nei disegni si dedica a uno studio dal vero che anticipa l'esperienza che negli anni del liceo si evolve in caricatura e studio anatomico, e negli anni bolognesi in deformazione espressiva e sapienza compositiva. L'abilità di osservare, la prontezza nell'esecuzione, il controllo della linea in un unico gesto e la narrazione in sequenza, sono le strutture portanti di un disegnatore destinato a rivoluzionare la storia del fumetto italiano.

GLI ANNI INFANTILI E I PRIMI FUMETTI

1969

Nel 1969, a tredici anni, Andrea Paziienza si trasferisce a Pescara per frequentare il liceo artistico "Giuseppe Misticoni". Gli anni giovanili trascorsi tra San Severo e l'Adriatico gli offrono un ricco repertorio di corpi, costumi e linguaggi. Teatri quotidiani come la strada, il mercato, il bar diventeranno le quinte per i formidabili personaggi delle sue storie. All'interno del liceo, il giovane Paziienza si confronta con un contesto che unisce la tradizione del disegno figurativo con l'apertura culturale degli anni '70. Pescara è per lui non solo città di studio, ma anche laboratorio visivo e sociale grazie all'esperienza di *Convergenze* (1973-1981), il "laboratorio comune d'arte" fondato da Giuseppe D'Emilio e di cui Paziienza è membro attivo. L'ambiente scolastico, che coniuga disciplina d'atelier ai fermenti creativi più disparati, si rivela centrale per la formazione culturale dell'autore e per incanalarne l'innata esuberanza grafica. Il rapporto con i professori del liceo, in particolare con Sandro Visca, docente di Discipline pittoriche, e Albano Paolinelli, che insegna Ornato disegnato, è fatto di affetto, burle e scambi stimolanti. È un rapporto dialettico, che si manifesta spesso come un dialogo tra pari. In questi anni il pennarello diviene il



1973

mezzo espressivo privilegiato per disegni dal grande formato. Con tratti fitti, a volte giustapposti, Paziienza usa lo strumento per costruire volumi, campire trame e modulare i toni del colore. Al contempo, approfondisce la conoscenza della struttura anatomica con lo studio dell'ossatura e dei muscoli come origine della postura e del movimento, che poi distorce a piacimento per ottenere la desiderata efficacia narrativa. Nel suo segno l'osservazione naturalistica e la deformazione espressionista convivono, alimentandosi a vicenda. È da qui che si sviluppano le vignette in cui l'anatomia è filtrata dal gesto caricaturale, di cui il Professore Visca è il soggetto prediletto. Nel dicembre del 1973, alla Sala d'Arte Guglielmi a San Benedetto del Tronto, Paziienza tiene la sua prima mostra personale a soli diciassette anni. Presentata in uno spazio noto per l'attenzione ai giovani talenti e all'arte più sperimentale, l'esposizione segna il passaggio simbolico dallo status di studente a quello di autore riconosciuto. Accompagnata da un testo di Carlo Melloni, la mostra conferma quanto l'esperienza pescarese e il laboratorio di *Convergenze* abbiano impresso una forte accelerazione alla crescita dell'artista.

GLI ANNI GIOVANILI, LA FORMAZIONE A PESCARA

1975

Nel maggio del 1975, alla galleria *Convergenze*, Andrea Pazienza è il protagonista di un'importante esibizione personale, *Storia di una Convergenza*. In questa occasione sono esposte alcune opere di grande formato su cartoncino (cm 70x100), realizzate con un uso innovativo del pennarello che permette all'artista di ritrarre

la realtà con tratti energetici ed espressionisti. Tra le composizioni principali di questa sezione spicca *Isa d'Estate*, dedicata all'amica Isabella Damiani, raffigurata in abiti rinascimentali, sospesa tra classicismo e contemporaneità. L'opera rivela un segno meticoloso e instancabile, teso a saturare lo spazio della superficie, che richiama per densità le tavole di Jacovitti. Le ombre sapientemente orchestrate e l'uso vibrante del colore incorniciano il volto della protagonista. Accanto, *Auto-ritratto come nobile olandese*

del Seicento, testimonia il gusto di Pazienza per il dialogo con la storia dell'arte: l'autore si colloca nel solco della solennità della ritrattistica barocca, ma ne incrina la compostezza con un gioco di rimandi simbolici e decorativi che

introducono nella scena un'irresistibile tensione pop. In questo cortocircuito tra modelli antichi e immaginario contemporaneo si manifesta una delle linee più fertili della poetica pazienziana, ossia il piacere di reinventare la tradizione piegandola alle esigenze di un linguaggio personale audace, in continua trasformazione.

Centrale nella poetica di questi anni è anche *Autoritratto "Gramsci"*, riflessione autobiografica e dichiarazione d'intenti che riflette il clima turbolento e innovativo degli anni Settanta in Italia, dove il pennarello rimane protagonista della linea e il tratto varia in segni tortili e ondulati. All'interno della mostra sono presentate anche altre opere come *Paziembrandt* e *Madame Curaro*, esempio inusuale di fusione tra elementi grafici e figurativi. Sono tutte opere datate 1975, un anno che segna

una notevole crescita dell'autore e una presa di coscienza che definisce l'identità delle opere successive, che combinano impegno sociale, citazioni dal passato ma anche un'audace evoluzione espressiva.



CONVERGENZE "LABORATORIO COMUNE D'ARTE"

1976

Nel 1974 Paziienza si trasferisce a Bologna per frequentare il DAMS, un innovativo corso di laurea che indaga diverse discipline artistiche. L'autore si ritrova al centro di un ambiente politico e artistico in fermento, in una città che è un laboratorio di esperienze, desideri e utopie. In questo contesto il fumetto assume per Paziienza la funzione di diario, strumento critico e linguaggio poetico. È una svolta obbligata, che nasce dall'impellente necessità di guadagnare denaro e dalla maturata sfiducia nelle potenzialità comunicative legate alla composizione di opere pittoriche. Inizia quindi a definire un linguaggio capace di unire realtà e inventiva, con l'intento di raggiungere un pubblico più vasto rispetto ai ristretti ambiti delle gallerie d'arte. Tra i risultati più significativi di questo percorso c'è *Senza titolo*, una storia incompiuta del 1976, realizzata in un formato non idoneo alla pubblicazione, di cui in questa mostra sono presentate quattro tavole. Allo stesso anno risale l'adattamento del *Morgante* di Luigi Pulci, disegnato per un esame universitario. Le vignette sono attraversate da tensioni interiori e riferimenti collettivi, anticipando temi e forme che esploderanno nella vera opera di esordio. Nel 1977, sulle pagine di *Alter alter*, la rivista nata da una costola di *Linus* per accogliere le sperimentazioni di nuove tema-



1979

tiche e nuovi autori, Paziienza pubblica la prima puntata de *Le straordinarie avventure di Pentothal*. Il protagonista, alter ego dell'autore, incarna l'esperienza di uno studente fuori sede tra occupazioni, assemblee, sballi e pene d'amore. Il racconto intreccia autobiografia e testimonianza generazionale, costruendo

un linguaggio che procede per lampi, sogni e improvvise sospensioni. Le tavole in mostra di *Pentothal* raccontano il passaggio da Pescara a Bologna, offrendo uno sguardo lucido sui rapporti con la critica e sulla distanza dalla élite artistica.

Nello stesso anno, insieme a Stefano Tamburini, Massimo Mattioli, Filippo Scòzzari e Tanino Liberatore, Paziienza dà vita alla rivista *Cannibale*, luogo di sperimentazione grafica e narrazione radicale autogestito dagli stessi autori. In mostra la copertina di *Cannibale Golf* (1979) testimonia il clima ludico, feroce e dissacrante del gruppo fondatore. Poco dopo inizia a collaborare con il settimanale satirico *Il Male*, in cui l'irriverenza diventa atto politico e l'autoproduzione tocca le centomila copie di venduto a settimana. In pochi anni, Paziienza si afferma come un autore capace di raccontare con furore e originalità la complessità del presente, aprendo la strada a una nuova stagione del fumetto d'autore.

BOLOGNA UN LABORATORIO DI ESPERIENZE

1980

1984

GLI ANNI DEL CORPO A CORPO

Alla fine del 1980 esce il primo numero di una nuova testata, *Frigidaire*. Gli autori sono gli stessi di *Cannibale*, ai quali si aggiunge il giornalista Vincenzo Sparagna. Mescolando cronaca e intrattenimento, sperimentazione e genere, cinismo e impeto politico, la rivista ambisce a ritagliarsi un posto nel panorama artistico internazionale. Pazienza partecipa all'incubazione

del progetto realizzando illustrazioni e storie a fumetti abitate da personaggi leggendari. È su queste pagine che nasce Zanardi, erede della cultura disincantata della fine degli anni Settanta e rappresentazione esatta del nuovo decennio che incalza. Il ritratto in cui esibisce il suo ghigno (1981), è l'effigie di una generazione che rifiuta qualsiasi precetto morale.

In questi anni le nuove direttrici della sua ricerca diventano il montaggio cinematografico, la chiarezza espositiva e un segno sempre più plastico. Pazienza attinge alle letture infantili di *Topolino*, soprattutto alle storie di Carl Barks, e le traduce sul foglio con una perizia narrativa impeccabile. Come a rimarcare questa ascendenza, sempre al 1981 risalgono "Pippo con pistola", un'illustrazione dove il personaggio è inserito in un contesto dissonante che gli fa per-

dere ogni traccia di innocenza, e il "Pippo con chitarra", che ridacchia a denti stretti mentre tiene una sigaretta tra le dita del guanto. Nello stesso anno elabora *Francesco Stella. Vita e gite*, una prosa disegnata dai colori sgargianti in cui il protagonista è il nipote del noto artista statunitense Frank Stella, e subito dopo, con *The Great A. Pazienza Swindle*, omaggia la tetra mitologia

della musica punk. Nel 1983 è la volta di Pertini, il presidente partigiano che affronta senza sosta fascisti e nazisti di ogni genere. È la forma più pura del cartoon: sketch umoristici interpretati da una coppia affiatata, con Pazienza che si muove tra ruolo comico e spalla, mentre Pertini è sempre se stesso, una figura insieme anziana e

infantile, animata da un'irriducibile passione per la libertà e la giustizia. Prosegue intanto anche l'attività pittorica. Elisabetta Pellerano, il grande amore di quegli anni, diventa protagonista di opere come *Betta con leopardo* (1982). L'anno seguente realizza l'illustrazione *Il metodo Cono Sud*. Il soggetto, assediato dal fuoco nemico, è sovrastato dalle linee di fuga e da animali minacciosi. È un'immagine di forza straordinaria, che riflette il momento più duro per l'autore a causa della sua dipendenza da eroina.



1984

FINO ALL' ESTREMO

1988

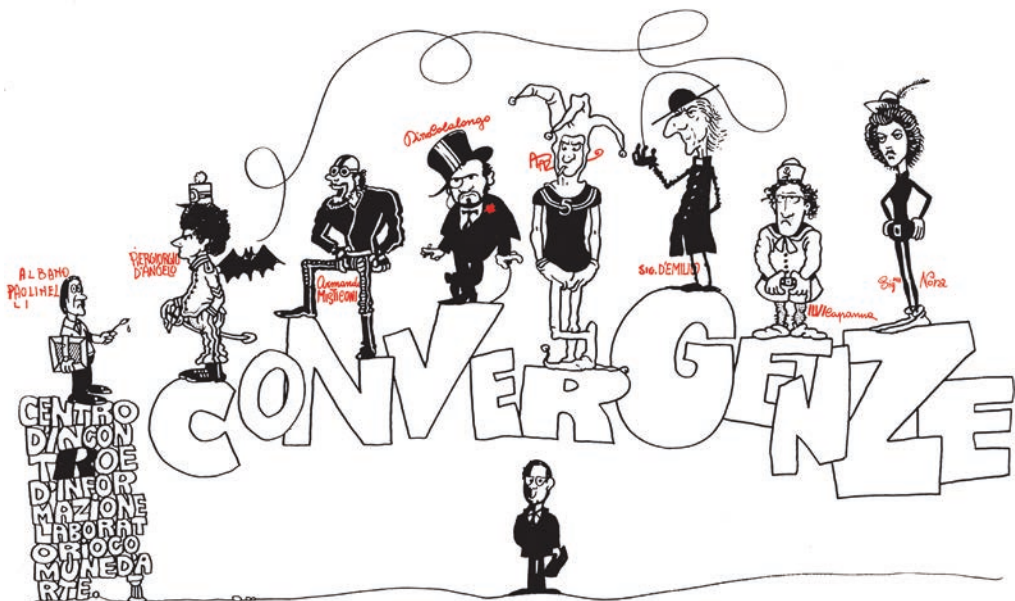
Nel 1983 Pazienza incontra l'editore Mauro Paganelli, che gli affida la realizzazione del manifesto per il 9° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano. Da questo incarico nasce un rapporto di fiducia e di amicizia che lo porterà, poco dopo, a trasferirsi in Toscana. Lontano dalle tensioni della città, l'autore ritrova lentamente equilibrio e una nuova profondità narrativa. Nel giugno del 1985 conosce Marina Comandini, giovane artista romana destinata a diventare una presenza centrale nella sua vita e nel suo immaginario. L'incontro segna l'inizio di una nuova stagione creativa che lo assorbe completamente, fino al matrimonio che si celebra l'anno seguente. La Val d'Orcia, dove la coppia si stabilisce, diventa lo scenario di una nuova avventura. Le giornate trascorrono in interminabili esplorazioni delle valli, dei boschi, degli incantevoli borghi medievali e rinascimentali. In questo clima rigenerante, Pazienza avvia una collaborazione con una rivista che esce in edicola ormai da un paio d'anni, *Comic Art*, concepita per offrire una rassegna del migliore fumetto mondiale contemporaneo. In questo contenitore senza identità, che spazia dall'avventura più canonica all'avanguardia, l'autore vive una sorta di nuovo esordio. La ferocia del suo sguardo, la scaltra sintesi stilistica che ne caratterizza le storie e la sfiancante serializzazione in puntate, infastidiscono enormemente i lettori e la rubrica della posta viene subissata di proteste e attacchi infuriati. *Zanardi "medievale"* (1988) è la risposta a questi affronti. Il protagonista viene trasportato in un mondo arcaico di supplizi indicibili, castelli inespugnabili e spietati cavalieri. Il tappeto multicolore di foglie con cui si apre la narrazione, le lande nebbiose, i precipizi, le variazioni di luce, riprendono il paesaggio naturale in cui Pazienza è immerso, fornendogli l'occasione per sfoggiare tutte le sue capacità artistiche. Con questa storia, rimasta incompiuta a causa della morte prematura dell'autore nel 1988, Pazienza raggiunge uno dei vertici della sua opera: un ponte tra disegno, virtuosismo cromatico e invenzione, che lascia un segno indelebile nella storia del racconto per immagini.



All'interno della mostra *Andrea Pazienza. La matematica del segno* una sezione è dedicata al *Centro d'incontro e d'informazione - Laboratorio Comune d'Arte Convergenze*, guidato e fondato dall'intellettuale Giuseppe (Peppino) D'Emilio insieme agli artisti e docenti del Liceo Artistico di Pescara Ilvi Capanna, Dino Colalongo, Armando Misticoni e Albano Paolinelli l'8 maggio del 1973, come si

evince nel documento esposto in mostra proveniente dall'archivio Famiglia D'Emilio. Grazie al finanziamento di Antonio De Luca, imprenditore edile che aveva conosciuto Giuseppe D'Emilio in ambito professionale, *Convergenze* aprì negli spazi di Via De Amicis e ne fecero parte numerosi artisti tra cui Sandro Visca, Angelo Colangelo, Elio Di Blasio e Alfredo Del Greco che, insieme ai fondatori, contribuirono ad accrescere questo esperimento culturale di forte impatto sul tessuto artistico della città di Pescara.

Convergenze fu un'esperienza davvero unica che ebbe eco in tutto il territorio abruzzese, grazie ai valori e alla dedizione del suo fondatore Peppino D'Emilio: oltre alle mostre, *Convergenze* ospitava concerti, performance, dibattiti, incontri, happening in cui, studenti, artisti emergenti, docenti e giovani creativi si relazionavano in continui scambi di idee unendo arte, formazione e sperimentazione. Numerosi gli esempi, tra cui si ricorda la prima mostra *Concetto e comportamento: l'artisticità del produrre* che includeva artisti come Gino De Dominicis, Sergio Lombardo, Luigi Ontani e Claudio Parmiggiani. Elevata era l'attenzione per la musica classica, jazz, sperimentale che trovava spazio in numerosi appuntamenti tra cui il festival *Musicaperformance* a partire dal 1976. La prismatica sensibilità artistica di Peppino D'Emilio emerge anche nei documentari che questo uomo visionario realizzò a partire dal 1978 per la Rai: qui l'arte e la cultura si percepiscono come virtù fondamentali da perseguire, valori a cui dedicare una vita intera.



Fondazione MAXXI



Museo nazionale
delle arti del XXI secolo

Presidente

Maria Emanuela Bruni

Consiglio di amministrazione

Francesca Barbi Marinetti

Raffaella Docimo

Nicola Lanzetta

Collegio dei revisori dei conti

Giuseppe Zottoli (Presidente)

Fabiana Albanese

Giovanni Battista Provenzano

Alessandro Piras (Membro

supplente)

Marco Naddeo (Membro

supplente)

Magistrato delegato della corte

dei conti

Vito Tenore

Segretario generale

Paola Macchi

Direttore artistico e Direttore

MAXXI Arte ad interim

Francesco Stocchi

Direttore MAXXI Architettura e

Design contemporaneo

Lorenza Baroncelli

Coordinatrice per lo sviluppo

e la realizzazione della

programmazione artistica del

MAXXI L'Aquila

Giulia Ferracci

Coordinatore gestionale

del MAXXI L'Aquila

Paolo Le Grazie

Andrea Paziienza.

La matematica del segno

a cura di

Giulia Ferracci

Oscar Glioti

Sezione Convergenze

a cura di

Fanny Borel

Progettazione allestimento,

coordinamento tecnico e

direzione lavori

Barbara Pellizzari

Supervisione e coordinamento

tecnico

Benedetto Turcano

Registrar

Francesca Commone

Cinzia Damiani

Ufficio conservazione e restauro

Simona Brunetti (Responsabile)

Maddalena Gazzetta

Segreteria organizzativa

Francesca Laurenzi

Coordinamento illuminotecnico

Paola Mastracci

Accessibilità e Sicurezza

Elisabetta Virdia

Claudio Alagna

Programmi di approfondimento

Donatella Saroli

Attività educative

Giovanna Cozzi

Public engagement

Sofia Bilotta

Flavia Bagni

Silvia Garzilli

Formazione Scuola lavoro

Federico Borzelli

Susanna Correrella

Ufficio Stampa

Fondazione MAXXI:

Flaminia Persichetti

(Responsabile)

MAXXI L'Aquila:

Elisa Cerasoli

Comunicazione

Prisca Cupellini (Responsabile)

Cecilia Fiorenza,

Dania Alivernini

Realizzazione Allestimento

Em Allestimenti

Ideazione e progettazione grafica

FIONDA Torino

Produzione grafica in mostra

Graficakreativa

Eliostile

Produzioni grafiche a led

Alifil

Produzione lightbox

Tensocielo

Cablaggi elettrici e puntamenti

Sater4show

Video animazioni

Giacomo Manzotti

Allestimento tecnologie

audiovideo

Manga Soc. Coop

Trasporti

Liguigli Fine Arts Service Srl

Assicurazione

Willis Towers Watson

Allestimento opere

Michele Solinas

Produzione cornici

Martinelli Cornici

Traduzioni

Byron Education & Translation

Campagna fotografica

Giorgio Benni

Scansioni e produzione

exhibition copies

Neo Copy | AD BRAND

Realizzazione delle finiture

decorative della scenografia

ispirata a "Presepe", 1987 di

Andrea Paziienza,

Corte, Palazzo Ardinghelli

Docenti e studenti dell'Accademia

di Belle Arti dell'Aquila

Si ringrazia

Marina Comandini

Mariella Paziienza

Michele Paziienza

Si ringrazia inoltre

Accademia di Belle Arti dell'Aquila,

Andrea Brusoni, Pietro Ciarletta,

Collezione Fondazione Pescarabruzzo/

CLAP Museum, Isabella Damiani, Angelo

D'Anolfi, Antonio De Luca, Isabella De

Luca, Bianca D'Emilio, Rita D'Emilio,

Famiglia Di Cretico, Giovanni Ferrara e

Coconino Press, Fondazione Cineteca di

Bologna, Fondazione Pescarabruzzo -

CLAP, Emi Fontana, Michelangelo La Neve,

Riccardo Massacci, Michele Mordente,

Gino Nardella, Mauro Paganelli, Albano

Paolinelli, Elisabetta Pellerano, Nicoletta

Perfetti, Valentina Petri, Riccardo Pieri,

Michele Pompeo Pirro, Puca Jeronimo

Rojas Beccaglia, RAI Teche Pescara,

Andrea Rinaldi, Germano Scurti, Nadège

Vainas, Sandro Visca, Rossella Zanotti,

Antonio Zimarino.

Tutti coloro che desiderano mantenere

l'anonimato.

Questa mostra è dedicata a

Giuliana Di Cretico Paziienza

(1928 - 2025)

for the English version:



AND RESEA



MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
L'Aquila piazza Santa Maria Paganica, 15
maxxilaquila.art

con il patrocinio di



soci

